

Mondo Cagno

PERIODICO DI
CRITICA ED INFORMAZIONE

ROCCA DI CAMBIO - ANNO I° N°1

CI PRESENTIAMO

L'idea di scrivere questo giornalino ci è venuta essenzialmente per il desiderio di riempire in modo più costruttivo i vuoti delle nostre giornate di vacanza.

In esso, come indica lo stesso sottotitolo, si parlerà dei principali avvenimenti locali e si prenderà un po' in giro qualche persona e situazione del paese. Descriveremo anche alcuni usi e costumi del posto e sarà aperta una rubrica d'interviste coi Signori villeggianti per interessare anche loro a questa iniziativa. Altri argomenti di genere vario completeranno questo periodico che speriamo interesserà la più vasta cerchia di persone.

Forse qualcuno fra i nostri lettori si risentirà per qualche frase, ma le persone intelligenti capiranno che le critiche rivolte sono bonarie ed amichevoli e quindi sapranno prendere nella giusta dimensione le nostre parole.

Nella bonarietà dei lettori confidiamo anche per farci perdonare gli errori e le imperfezioni, inevitabili in ogni inizio.

Cavour diceva che "i grandi giornali sono quelli di piccolo formato"; noi non pretendiamo ciò ma piuttosto invitiamo i nostri lettori ad aiutarci per la migliore riuscita di questo giornalino che è scritto da noi ma è di tutti, e perciò accoglieremo su queste pagine la voce di chiunque avrà qualcosa da dire e che riterremo valida.

Il miglior aiuto che ci potrete dare è comunque quello di comprare in massa "MONDOCAGNO" per consentirgli lunga vita. Da parte nostra promettiamo e confidiamo di farvi trovare sempre qualcosa d'interessante su queste pagine.

Guglielmo Marinangeli

METAMORFOSI DI ROCCA DI CAMBIO

Fino ad alcuni anni orsono Rocca di Cambio sonava all'orecchio del forestiero come il nome di un piccolo paese montano, isolato per buona parte dell'anno, i cui abitanti tiravano a vivere emigrando o cercando di sfruttare le poche risorse naturali del luogo, in ispecie agricole, cozzando spesso contro avversità enormi, quali i fattori atmosferici, particolarmente inclementi in alta montagna.

Ma in effetti non era così. Gli abitanti di Rocca di Cambio, infatti, cercando forse di reagire a questo stato di cose, maturavano l'idea di dare al loro piccolo paese una più edificante e fruttifera caratteristica: quella di essere un centro turistico.

La metamorfosi, dapprima debole e lenta, presto assumeva un carattere più rapido e compatto. Le strade un tempo polverose e sconnesse venivano man mano sostituite da strade selciate ed agevolmente praticabili; l'estetica, dapprima non curata, veniva a dare un aspetto nuovo alle case secolari.

La stessa agricoltura, retrograda e primordiale, subiva un notevole progresso. Cominciavano ad apparire le prime macchine agricole.

Il paese riceveva i primi turisti e mostrava loro con fierezza i suoi superbi ed idilliaci panorami; alla mancanza di alberghi si suppliva con una calda e cordiale ricezione domestica.

A questa iniziale evoluzione è succeduta, nell'ultimo quinquennio, una trasformazione addirittura vertiginosa. La visione che appare oggi al concittadino mancante da tempo è quasi dolomitica; davanti a lui fa mostra di sé il primo nucleo di un futuro complesso turistico.

Il paese ha assunto una veste nuova, più variopinta e pulita. Ai vecchi padri ricurvi sotto il peso del lavoro dei campi comincia a sostituirsi una nuova figura, forse non troppo lontana: quella del paesano che vive sul suo luogo natio per mezzo del turismo.

Lo sviluppo ha portato un'animazione nuova; il movimento di persone ed automobili è rapidamente cresciuto. La gente oppressa dagli snervanti rumori e dall'aria impura della città viene a trovare qui quiete e ristoro, inebriata dalla purificante aria di montagna. Qualche personalità politica, artistica e sportiva fa notare la sua presenza, lontana dai fans irruenti e chiassosi, ma attorniata qui da gente amica e discreta.

Insomma incomincia ad avverarsi il sogno degli avi che tanto bene seppero scegliere questa posizione preminente per il loro paesello, gettando le basi per il suo futuro successo.

Quanto però si è fatto finora non deve essere la meta, bensì il punto di partenza verso un domani più fluido e fecondo. E che lo sia lo dimostra l'incrementata attività degli abitanti e delle autorità, dirette, la prima a supplire alla ancora scarsa ricettività con confortevoli ricezioni domestiche, la seconda a rendere reale la creazione di un centro residenziale e turistico.

Mi si permetta, per concludere, di augurarmi che con la cooperazione fattiva di tutti i paesani si possa dare a Rocca di Cambio il ruolo di Regina dell'altopiano e di guida per lo sviluppo di tutta la regione circostante.

Ettore Nissi

Un costume "IL TRENTONE"

Cos'è questo "trentone", si chiederanno i nostri venticinque lettori; una macchina spaziale?, un nuovo ritrovato chimico per concimare i campi?, un night-club della Versilia dove i "magnacci" della politica passano allegramente la serata?, un pingue abitante di Trento? No! non è niente di tutto questo. Il suo nome deriva da "Tronto", un mitico personaggio della fantasia popolare.

Anticamente si credeva che il "Tronto" fosse un gigante cattivo che, nella notte tra il 24 ed il 25 di Gennaio, usciva dalla sua roccaforte e vagava per i tetti delle case trascinando una fragorosa catena con cui soffocava i malaugurati passanti ed incuteva terrore agli abitanti, in special modo ai bambini che cercavano rifugio tra le braccia dei genitori, che "studiavansi fargli core".

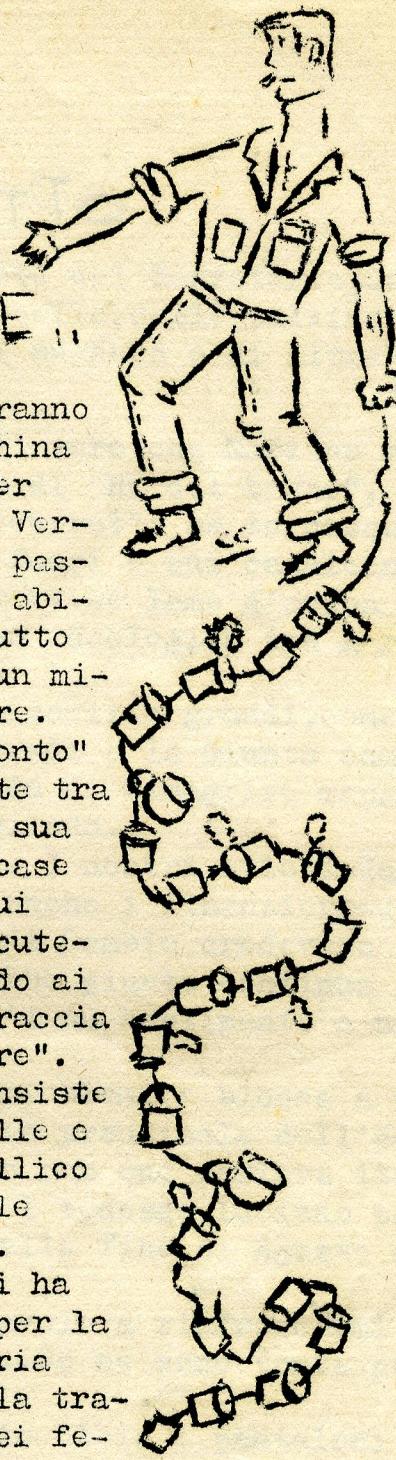
Ciberneticamente il "trentone" consiste in una lunga fila di scatolette, bacinelle e bandoni, tenuti insieme da un filo metallico che, mosso abilmente, produce un infernale frastuono, acusticamente insopportabile.

Il "trentone" di oggi colpisce chi ha avuto la malaugurata idea di sposarsi per la seconda volta ed è in mano ad una bonaria "mafia". I nostri giovinastri, forti della tradizione, si portano sotto le finestre dei felici "nubendi" e trascinano l'infornale aggeggio sopra e sotto, finché non vedono scivolare dallo spiraglio della porta il tanto sospirato "fiascotto" di sincero vinello. Quindi i nostri giovinastri, aggiunte al fiasco una buona misura di pasta ed una tenera "pollanchella" di dubbia provenienza, convengono in cenette lucciane che, come dicono loro, faranno epoca.

Però non tutti sono generosi ed elargiscono otri baccanali al primo "sbatter di coperchi" ed allora l'allegro "trentone" si trasforma in una macchina apocalittica, una vera e propria tortura che si protrae per tutta la notte e, se necessario, per la notte seguente.

Se lo sposo soffre di nervi e vuole scendere sulla strada per suonare alla maniera di Liston, sarà suonato alla maniera di Clay, il tutto allietato dal dolce e persuasivo suono del "trentone" (vedasi recente caso segnalato dalla cronaca nera di Rocca di Cambio).

Franco Di Stefano



L'ARCIAMATTO

Dove si parla dei pantaloni della nipote del Segretario, della termocoperta di Gino, della Signora Marcella, delle palline di vetro, della Giunta comunale, dei tappi di sughero e di altre cose.

* * *

L'occasione fa il ladro e l'eroe. E' vero che Mariano ha ceduto a Felice "Braccobaldo" lo scettro di "Re del bagno", ma "naturam expelles furca, tamen usque recurret"; se tornasse don Pedro l'istinto di Mariano riverrebbe fuori e sui camaleontini capelli di Roberta turbinerebbero improvvise lame d'acqua dagli anditi del cielo. C'è una incomprensione ideologica tra Mariano ed i Trotta.

Ma il mondo è pieno di contrasti, piccoli e grandi, come quello tra Cina e Russia e quello fra Tancredi e la Giunta comunale. E' un contrasto anche che Lucia pretenda di dimagrire mangiando e Marisella voglia ingrassare non mangiando.

Il mondo è anche pieno d'illusioni. I nostri atleti-dal-vino facile credevano di battere al calcio anche i finanzieri-dai-polmoni-d'acciaio; gli abitanti di Rocca di Cambio credevano che, fatto il nuovo acquedotto, l'acqua sarebbe giunta continua e copiosa. Quante disillusioni! "Da padron'i nu bastimente a na barca nn'affitte".

Scaccio la mente da questi grossi problemi e blocco a volo la fantasia rimbalzante sulla Signora in prendisole dell'Hotel. La governante tedesca vorrebbe qualcuno con cui parlare italiano; peccato che noi non dobbiamo imparare il tedesco. Luciano passa vicino alla steccata e si aggrappa, ma alla fine di Agosto sarà diventato pazzo.

Qui, se non viene una goccia del diavolo a rinfrescarmi le idee, va a finire che parlo solo di donne. Ce ne sono tante per farti impazzire.

Si dice che la nipote del Segretario abbia i pantaloni di velluto ordinario. Benedetto invece va a giocare a pallone coi calzoncini di chiffon arancione per farsi notare di più. Ma il campo è una merceria. Gino gioca colla sciarpa attorno al collo; la prossima volta lo vedremo colla termocoperta e col bastone.

Quando la faringe è in agguato si lascia il posto ai giovani. Dicono che i tappi di sughero sono buoni per chiudere i fiaschi; ho provato ad usare un tappo di sughero per chiudere il mio articolo ma non ci sono riuscito. Forse non è un fiasco. Devo proseguire finché non finisce l'inchiostro della Pelikan.

Ci sono tante cose che non riesco a capire. Ad esempio perché noi non possiamo giocare a tamburelle al Piazzale, mentre i nipoti del Segretario ci giocano in ogni posto. E' comodo essere i nipoti del Segretario; si possono mettere i pantaloni di velluto ordinario e si può giocare a tamburelle per le vie del paese.

Se non interviene la pillola di Pincus a limitarci, qui davvero siamo in troppi ad annoiarci a vicenda. Sento Leda di fuori e la sua voce da gatta mi mette in agitazione molecole di bile (Continua)

Intanto a preoccupare la mente divagante intervengono difficoltà burocratiche ed economiche; ma l'impegno preso con la Signora Marcella c'impone di non retrocedere.

Con la piccozza della necessità m'inerpico nei meandri dell'immaginazione ma il mio pensiero ricade sempre sugli argomenti tabù. Vorrei far rimbalzare su un tavolo di cristallo tante palline colorate per carpire dalle loro sfuggenti trame policrome i segreti delle fate che nelle favole fanno le opere buone.

Ma non sono nato moderatore. L'unica opera buona che posso fare è quella di riabilitare il Segretario, che ora ci ha dato il permesso di giocare (purtroppo inutile per l'imprevisto ed esagerato intervento dei carabinieri).

Le persone intelligenti sanno che per sopravvivere bisogna mettersi dalla parte dei giovani. Chi non ci si mette è il "Raguseo", che seguita a perseguitare con le sue imposte private i giocatori di bocce, per i quali Ezio ha intrapreso la guerra dei cento anni.

Fra cento anni forse non si giocherà più a bocce; i nostri pronipoti per divertirsi avranno palle elettroniche che si comandano col pensiero. I grandi sportivi saranno i grandi pensatori.

Il paese fra cento anni avrà forse perso la sua pace se verranno fuori tanti altri alberghi.

A noi basta il "Monte Cagno Hotel" con la signora Marcella.

Guglielmo Marinangeli

-----oo0oo-----

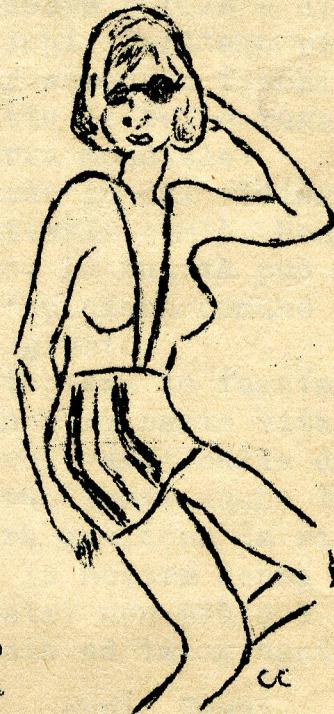
IL TOPLESS

Questa volta le donne l'hanno fatta proprio grossa. Del resto c'era da aspettarselo; quando ci sono di mezzo le donne, guai in vista di sicuro.

Mentre nel mondo non si parla altro che di moratorie nucleari, di tregue atomiche; mentre si mettono al bando uranidi e transuranidi; mentre, seduti a tavolino, i capoccioni della politica si scotennano a furia di grattarsi la testa per decidere se bisogni o non bisogni preferire ad un poco di megaton un piatto di spaghetti all'americana; mentre sembra che il sole della pace stia alfine per sorgere e sul Caucaso e sulle montagne Rocciose, ecco che a rovinare tutto ci si mettono di mezzo le donne. Una bella mattina salta fuori una rotondetta fanciulla ed allegramente, sulle chete rive del Pacifico, butta in aria la sua bomba, un'atomica di mille e mille megaton; è la catastrofe, la fine del mondo.

"E' NATO IL TOPLESS"

Benedette donne, ma vi pare questo il momento di scherzare! Volevate il voto e v'han dato il voto, volevate lavorare e vi hanno fatte diretrici e presidentesse; volevate fare la politi-
(continua)



ca e vi hanno mandate alla Camera. Più di questo che volete? Non dite che noi uomini siamo cattivi, vi lasciamo financo guidar la macchina e voi sapete bene quale rischio comporti ciò. Ma questo ancora non vi bastava. Uguaglianza, uguaglianza. E va bene! vi abbiamo lasciato portare le nostre scarpe, i nostri pantaloni, le nostre magliette. Ma questo ancora non vi bastava. Ci avete inviato financo il sole che ci abbronzava. E così sulle chete rive del Pacifico la rotondetta fanciulla se ne uscì fuori con la sua bomba: IL TOPLASS.

Cos'è il topless? è il Teddy Boy dei costumi da bagno. Considerate un due pezzi, eliminate il pezzo superiore e, voila, ecco il topless, altrimenti detto monopezzo.

La sua comparsa ha scatenato la III guerra mondiale, la "guerra dei seni nudi". Ma cosa si proponeva questa guerra, chi avrebbe vinto, quale finalità persegua? Da una parte si parlò di ritorno alla primitività, di eliminazione dei pregiudizi, dall'altra si esecrò la scelleratezza dei nuovi costumi in nome della morale, senza peraltro chiarire cosa intendessero con quel termine da millenni e millenni tartassato senza che mai una volta per tutte si sia definito il suo significato.

Noi ci limitiamo a dire che il topless torna a discapito delle stesse donne. Si faccia avanti colei che si ritiene tanto sicura di sé al punto da sopportare lo sguardo non certo disinteressato degli uomini che le si accalcherebbero attorno. Se esiste tale donna si faccia innanzi; non ci stancheremo mai di contemplarla, di ammirare il suo coraggio e la sua bellezza.

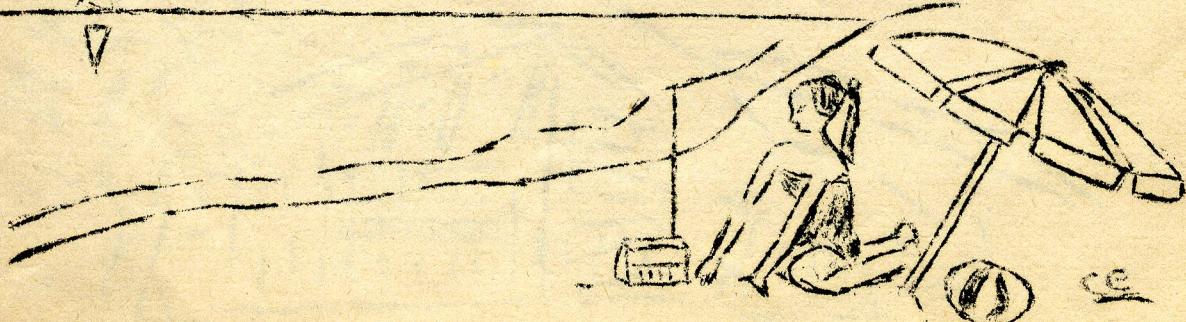
Non si sta parlando di pudore; anche questa parola è di senso oscuro e non si capisce bene cosa significhi. Parliamo piuttosto di ordine pubblico. Se ci si volta per strada a fischiare ad una bella ragazza, cosa accadrebbe se tutte le belle ragazze andassero girando in topless? Altro che guerra mondiale!

Bisogna tener presente una cosa: il mondo in cui viviamo è questo; bello o brutto che sia bisogna accettarlo com'è. Non basta né un giorno, né un anno per cambiarlo. La nudità può essere approvata laddove sia universale. E' l'opinione comune che detta legge. Ciò che tutti condividono è il giusto.

Colei che se la sente di indossare il topless lo faccia pure ma sappia che in un mondo come il nostro non avrà certo vita facile. E' fatto male il nostro mondo? Può darsi, anzi nulla di più probabile. Diamo tempo al tempo; un giorno forse anche le regine usciranno in topless e nessuno troverà qualcosa da ridire.

Noi dal canto nostro ci auguriamo che la nostra donna conservi intatta la sua femminilità, che ci mostri non più del ginocchio, e lasci il resto alla nostra fantasia ed immaginazione.

Ennio Tomei



IL PARERE DEGLI ALTRI
INTERVISTE AL "MONTECAGNO HOTEL"

Ci siamo rivolti un po' titubanti al Direttore del "Montecagno Hotel", Dr Vladimiro Castellani, per chiedergli una piccola intervista. La sua cordialità ci ha subito rincuorati e così abbiamo potuto facilmente intavolare il colloquio.

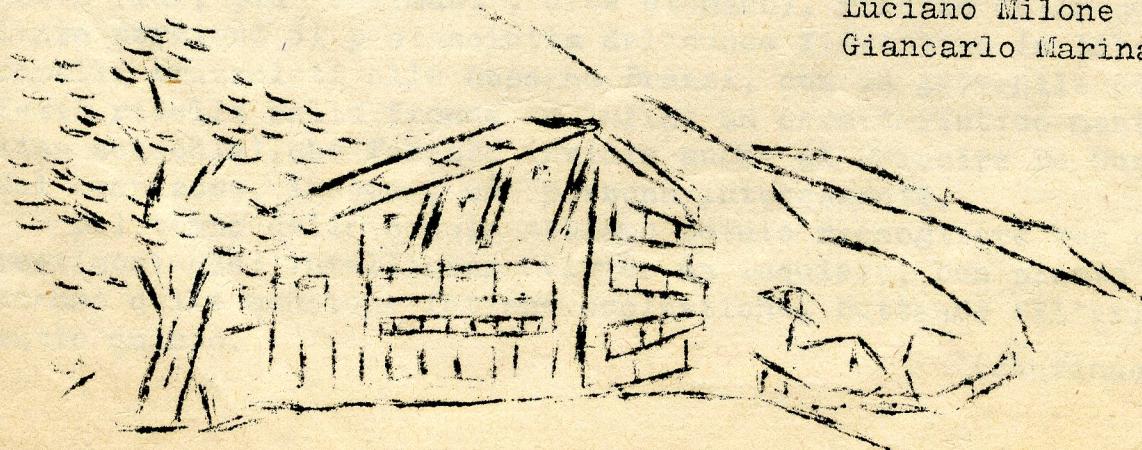
- Signor Direttore- abbiamo esordito- l'afflusso di turisti è stato sinora inferiore o superiore alle aspettative ?
- Senz'altro superiore; non si prevedeva tanto.
- Lei prevede che anche nella stagione invernale si registrerà una tale affluenza ?
- Ritengo di sì, anche perché quasi certamente sarà impiantato subito uno ski-lift tipo francese in attesa della seggiovia.
- Non crede che un albergo di seconda categoria avrebbe reso possibile un successo ancora maggiore?
- Penso di no, perché chi si muove da Roma, da Napoli e dalle altre città vicine è disposto a spendere.
- Rocca di Cambio, secondo Lei, potrà presto diventare una stazione turistica d'importanza nazionale ?
- Certamente. Già abbiamo superato Rocca di Mezzo e ci avviamo decisamente ad un ruolo primario nel turismo italiano

Ci siamo congedati dal Dr Castellani, ringraziandolo per la cortese collaborazione e siamo corsi nel giardino dell' Hotel, dove ci siamo rivolti alla signora Marcella Peretti che, con la figlioletta Alessandra e la governante Fraülen Walburga Karsten, è nostra gradita ospite da più di un mese:

- Signora- abbiamo chiesto- gradiremmo un suo parere sull'albergo, il paese e la zona circostante,
- L'albergo è meraviglioso, soprattutto esteriormente; il servizio ha bisogno di un po' di rodaggio ma è già efficiente. Il paese e tutta la zona vicina sono incantevoli.
- Cosa ci vorrebbe ancora, secondo Lei, per rendere ideale la villeggiatura a Rocca di Cambio ?
- Una piscina e soprattutto un cinema.
- che impressione ha avuto della gente del posto ?
- Sono tutti molto simpatici.

Iusingati dall'ultima affermazione, ci siamo accomiatati anche dalla Signora, lasciandola alle sue occupazioni.

Gli inviati speciali: Guglielmo Marinangeli
Luciano Milone
Giancarlo Marinangeli



Fu da allora che il suo spirito, liberato dai quotidiani affanni, cominciò a rivelare l'essenza burlona ed imprevedibile. Della sua gioventù rimangono centinaia di aneddoti divertentissimi. Ne ricorderemo solo qualcuno:

Una sera, tornato a casa dopo una sbornia "Kolossal", aprì la finestra della stanza da letto e, sbottonatosi la camicia, sentì un dolce scirocco refrigeratore che lo avvolse in una tenera carezza. Allora in un momento di oblio, dimentico dei limiti delle possibilità umane, esclamò: "Vento vento, portami sulle onde", siglando così una battuta che è rimasta famosa per anni tra i giovani di Rocca di Cambio. Un'altra volta, a riprova del suo spirito in corregibilmente guascone, esclamò: "Datemi un mitra e vi conquisterò il mondo!!!, però...u mitra nse dè scaricà maje i jie nen me denga muri maje".

poi venne il servizio militare e, più tardi, la partenza per l'Africa. Potete bene immaginare quale sequela di storielle vere e false sia venuta fuori al suo ritorno. Personalmente ci ha raccontato di aver visto una volta un pezzo di serpente che occupava la strada. Abbiamo detto un pezzo di serpente, perché, a suo dire, la coda si perdeva nella boscaglia di destra e la testa in quella di sinistra.

Un'altra volta una mucca lo inseguì dalle dieci fino all'ora di pranzo. Comuni amici ci hanno poi confidato che lì non si trova una mucca a pagarla a peso d'oro.

L' naturale che, così facendo, intorno alle sue parole sia venuto a crearsi un alone di leggenda, cosicché ogni suo racconto veniva iperbolicamente gonfiato. Un esempio? : "In Africa una volta, guidando un camion, sbondò leggermente andando a sfiorare senza alcuna conseguenza un palo della luce. Gli immaginifici di Rocca di Cambio raccontano che abbatté il palo e mancò la luce per tutta la Liberia (sic!).

Questa storiella vi rivela che, in fondo, delle famosa guasconeria di "Baffo stanco" il più è iperbole dei suoi amici, ma ciò non toglie che questo personaggio, forse un po' anacronistico ed un po' irreale, sia indubbiamente originale e simpatico.

Giancarlo Marinangeli

-----oooOooo-----

LE GITE

Rocca di Cambio (1434 m.s.m.), luogo fatto per la serenità e la contemplazione della natura, nei brevi ma piacevoli mesi estivi offre ai paesani ed ai villeggianti le sue stupende pinete, le sue sorgenti d'acqua freschissima, le sue folte boscaglie e soprattutto il suo clima.

Per rendersi veramente conto di tutto ciò, non bisogna, come spesso succede, restare per le vie del paese ed ivi fossilizzarsi, ma alzarsi ogni tanto di buon'ora e compiere lunghe passeggiate per i vari, meravigliosi itinerari.

Dopo i lunghi mesi invernali, fatti di studio e di lavoro, si sente il bisogno di disintossicarsi con una boccata d'aria di montagna. Si decide allora di fare una gita, ma dove? I propositi sono disperati. Alcuni preferiscono "Caporitorto", il "Fontana-

(continua)

UN PERSONAGGIO DEL NOSTRO TEMPO: "BAFFO STANCO"

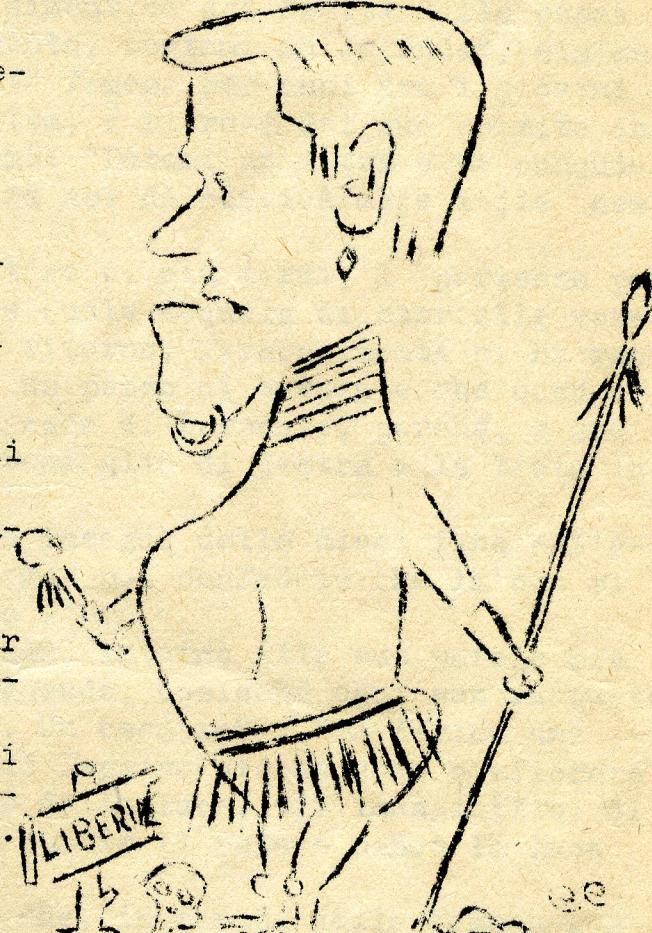
Se a qualcuno di Rocca di Cambio chiedete di Franco Allegretti, non potete essere sicuri che vi risponda esattamente; ma se chiedete di "Baffo stanco", nessuno, sia esso un bimbo o un ottantenne, avrà esitazioni e di lui vi racconterà qualsiasi cosa vogliate.

Se, invece che nel 1939, "Baffo stanco" fosse nato all'epoca dei fratelli Montgolfier, sarebbe stato loro molto utile nella realizzazione del primo pallone volante, perché ancora oggi, nonostante il passare degli anni, i suoi palloni fanno invidia ai tecnici più avanzati di Cape Kennedy. Ma i palloni sono sostituiti dai "Rangers", cosicché le velleità spaziali di "Baffo stanco" sono andate in fumo, cedendo il passo a più ragionevoli tendenze.

Attualmente la sua occupazione preferita consiste nel far passare piacevoli serate agli amici: dove vedete un capannello (di persone) c'è sicuramente lui al centro. A Rocca di Cambio gode di una popolarità metafisica. Noi lo conosciamo molto bene da vari anni, per questo credevamo fosse facile cavargli un'intervista, ma quando glielabbiamo chiesta, si è mostrato stranamente recalcitrante: -Io sono una persona seria- ci ha aggrediti-, non posso mischiarmi in queste bazzecole! e subito dopo ci ha gratificati di un "buffoni" che francamente ci ha fatti restare un po' male. Ma in questo lavoro non c'è posto per le impressioni personali e, poiché la Redazione ci aveva incaricati di fare l'articolo su "Baffo stanco", l'abbiamo fatto, anche senza l'intervista, ma basandoci piuttosto su ricordi personali e testimonianze varie.

Per coloro che non lo conoscono farò una breve descrizione fisica: non molto alto, ma piazzato, una non indifferente pancetta (lui, più "charmant", dice stomaco), ricordo delle succulente porzioni di pastasciutta del cuoco fiorentino in Liberia; capelli brizzolati alla Rossano Brazzi, con un giovanile ciuffetto ribelle sulla fronte ed infine un caratteristico mento, (alias scucchia), che farebbe invidia anche al Principe De Curtis. Nel complesso, insomma, una persona interessante.

Del tempo della scuola abbiamo potuto raccogliere ben poche testimonianze: intelligenza vivace ma inquieta, ben presto si stancò delle monotone fatiche scolastiche, buttando all'aria tutto quanto.



(continua)

nile" o la fontana di "Capotone", altri, più spericolati, preferiscono le grandi altezze, come la cima di M. Cagno (m. 2152) o di M. Rotondo (m. 2050) ed i pianori di "Campo Felice" o di "Sett'acque", ambedue noti per i laghetti che vi stagnano.

Fare una gita fra le nostre montagne è cosa davvero meravigliosa. La mattina si parte molto presto col cielo ancora incastonato di astri luminosi. Si cammina con passo svelto verso la meta prefissa; l'aurora sta per sorgere: ecco i primi raggi di sole che si posano sulle cime e fanno luccicare le rocce e le erbe, ancora ricoperte di goccioline di rugiada.

Il profumo emanato dalla campagna mette nel cuore un'ebbrezza mai provata nei lunghissimi mesi invernali.

Pian piano, col salire del sole, l'aria non più fredda ma tiepida entra nei polmoni e accarezza dolcemente i volti.

Raggiunta la meta e scelto il posto ove accamparsi e cuocere il solito arrosto, si organizzano dei giuochi. I più belli sono quelli a rincorrersi, il girotondo, la bandiera, la palla prigioniera.

Approssimandosi l'ora del pranzo, si va alla ricerca della legna da ardere. Riuniti i cumuli di frasche e di sterpi, si forma un focolare rudimentale con le pietre e si accende il fuoco. La carne viene cotta su spiedi di legno e l'aroma che ne emana stuzzica in tutti un forte appetito. L'arrosto viene avidamente divorato da tutti ed accompagnato da vino a volontà. Completa il pranzo una bella scorpacciata di frutta.

Poi il riposo... Le ore passano in modo piacevole e non ci si accorge che il sole ha quasi terminato il suo giro giornaliero. I boschi lasciano trapelare nel loro folto fogliame gli ultimi raggi ed il piccolo ruscello nascosto tra gli alberi riceve a scacchi l'ultima luce del giorno.

E' l'ora della partenza; si ricompongono gli zaini e si riparte. A sera, stanchi ma contenti, si giunge a casa ed ognuno in cuor suo pensa già ad un'altra scampagnata.

Pio Di Stefano

-----oooOooo-----

Dal Dottore: -Dottore, io vorrei vivere cento anni-; -Va bene, Lei fuma?-; -No!-; -Beve?-; -No-; -Niente donne?-; -No-; -Ma allora, scusi, perché vorrebbe vivere cento anni?-.

In aereo: -Hostess, avverta qualcuno, ho visto staccarsi un carrello-; -Stia pure tranquillo, Mister, tanto non serve... perché sta per staccarsi anche un'ala-

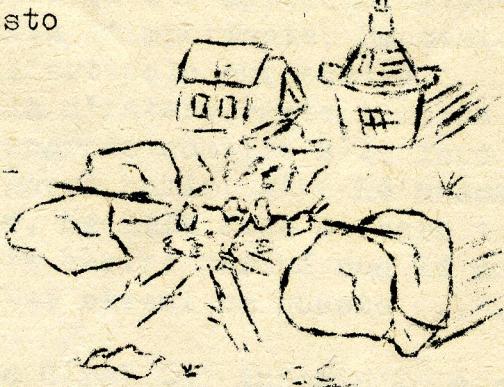
Il colmo per un dottore: essere paziente

Il colmo per un sarto: cucire un bottone col filo del rasoio

E sapete perché gli elefanti sono grigi? ...

...per distinguere dalle fragole che sono rosse!

(Pide)



DA NON LEGGIRE
oooooooooooo

Forse vi state meravigliando di questo strano titolo e state sbirciando per apprenderne la ragione: ebbene, io mi precipito a soddisfare la vostra curiosità: è questo semplicemente un consiglio che io vi dò di saltare a piè pari questo articolo, giacché in esso non vi dirò assolutamente nulla d'importante. Smettete pure quindi di leggerlo e passate all'articolo successivo.

Certo che parlare senza dire nulla d'interessante è molto difficile ma mi sono imposto questo ingrato compito e lo farò ad ogni costo. Sì, è vero, non ci guadagnerò nulla, giacché nessuno lo leggerà e nessuno sarà interessato, ma alla fine mi sarò tolto un grande sfizio che voi non potete capire perché non lo avete. Sento già qualcuno che dice: "Che sfizi strani ha questo ...", ebbene, tutti i gusti sono gusti.

Dunque passiamo oltre..., ma cosa dire? Qui incomincio a pentirmi. Oh! ma Lei sta leggendo ancora? non ha sentito il consiglio che Le ho dato? cosa crede di leggere? Io non parlerò certo del nuovo albergo né del nostro incantevole paese. Non m'intratterò sulle donne e neanche sul topless. Non parlerò neanche del nostro nazionale Angelo Autore e neppure di Franco Antonio e di come, portando Giancarlo in bicicletta, si è buscata una contravvenzione di 500 lire.

Oh! ma siete veramente testardi! volete leggere proprio fino in fondo! e va bene, proseguite pure, ma vi assicuro che ve ne pentirete. Non mi avete voluto ascoltare e peggio per voi.

Intanto io mi affretto a terminare questo articolo. Prima però voglio spiegare la vera ragione per cui l'ho scritto: dimostrare che spesso siamo attratti anche da cose non interessanti, forse perché abbiamo tante cose importanti a cui pensare, durante la nostra vita, che quando possiamo intrattenerci in cose inutili siamo tutti felici.

Bernardino Maringeli

—oooo—

PANORAMICA DI PERSONAGGI

Metà estate se ne va, l'altra metà inizia il suo corso nel gran fiume del tempo. È un po' l'ora questa, per tutti, dei bilanci, della resa dei conti, degli addii ai sogni non realizzati, dell'accensione di altri sogni che si spera di veder presto tramutati in realtà.

In questo articolo, invitiamo molti dei personaggi più noti di questo paese a raccogliersi insieme a noi, e a dare uno sguardo retrospettivo a questi movimenti primi due mesi d'estate. Luglio e giugno, senza dubbio, hanno ovviamente portato alla ribalta nuovi personaggi che in un modo o nell'altro sono entrati nella nostra fantasia e nella nostra memoria.

Pensiamo per esempio all'inquietante signor "Braccobaldo", proveniente dal lontano paese di Piedi alla Terra, che è apparso prepotentemente alla ribalta; pensiamo a Benedetto che ha sempre giocato all'amore quasi si trattasse di un film da improvvisare scena per scena; pensiamo a Pier Giorgio ed al suo

(continua)

nuovo, mancato allenamento; pensiamo alle "tigne" a ripetizione di Giovanni, sapientone impossibile. Pensiamo al sorriso coraggioso di Domenico, nostro portiere notturno all'Hotel, che ha portato una nota di gentilezza nostrana in un mondo riservato esclusivamente ai signori; pensiamo infine a "Baffo stanco", che dall'alto dei suoi centosessanta centimetri di statura contempla il cammino percorso così rapidamente e si accorge con malinconia che l'Africa gli ha bruciato sotto i piedi gli anni più belli.

Mesi che vanno, mesi che vengono, come su un'ideale passerella i personaggi ci sfilano davanti calamitando la nostra attenzione. Ce ne sono di quelli che muoiono se non si sentono notati, altri invece che cercano di difendersi dalle luci troppo intense dei riflettori.

Ma ci sono anche personaggi minori che in punta di piedi sono entrati nella nostra cronaca e certo contro la loro volontà. Pensiamo a Clodinoro, abile postino, che gode finalmente in questi giorni di un po' di ferie dopo un anno di intenso lavoro. Pensiamo a Pasqualino, Mimi, Ignazio, i grandi bocciofili di questo paese che immancabilmente pagano da bere.

Non vogliamo iniziare questo articolo di nomi e nomi; preferiamo che il bilancio ciascun lettore o lettrice che sia lo faccia da sé, inserendo nel repertorio delle memorie da conservare anche i fatti piccoli e grandi che li riguardano direttamente.

Due mesi di cronaca sono come un grande serbatoio dove c'è un ricordino per molti; domani sarà la volta di altri, perché la nostra vita è una continua altalena di cose che se ne vanno e di cose che ci vengono incontro.

Luciano Milone

-----ooooOoooo-----

VETTENE A SPASSE

Quande te vede pe lla via i passa
me férme i te remire
fin'a ché pòzze, fin'a ché nne gire;
te guarda i me recrìe,
nsaccie manch'ie perché.
Forse perché che tteche
nce se pò parlà nu poche npace
te guarda, i nso capace i alluntanàmme.
Dimme, perché, perché nen isce maje?
ippure te se accòrte che stu còre,
quande te vede i fòre,
batte più forte i quande vede l'atre;
ippure me respunne i te revute
gni vvòte te salute.
Véttene a spasse, nen tené paure,
i se mèmme nfaccie se fa scure,
diglie sincère che nu giuvinotte
t'è ditte pe lla vie:
dimme, perché, perché tu nn'isce maje!



Guglielmo Marinangeli